



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

8 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

8 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN DONÀ Tra Comune e Consorzio di bonifica Contenzioso tributario per 15mila euro di Ici

SAN DONÀ - Comune e Consorzio di Bonifica ai ferri corti per 15mila euro di Ici. È un vero e proprio braccio di ferro quello tra i due enti pubblici: una controversia nata nel 2014 per un problema di riscossione della tassa. Alla base, come ha spiegato anche il sindaco Andrea Cereser, un problema di interpretazione della normativa che riguarda i Consorzi di Bonifica; quella degli uffici comunali sono, naturalmente, per un pagamento dell'Ici. Sulla base dei controlli di routine effettuati sui contribuenti, era dunque risultato che il Consorzio non aveva versato il corrispettivo dell'imposta riferita all'anno 2009. Per questo il 9 ottobre del 2014 gli è stato notificato un «avviso di accertamento» per il recupero della stessa. Nel dicembre dello stesso anno da parte dell'ente è stato presentato il ricorso alla Commissione Tribu-

taria Provinciale di Venezia, atto che sosteneva «l'infondatezza della pretesa tributaria dell'ente, in quanto il Consorzio non si considera soggetto passivo di imposta per gli immobili oggetto di accertamento». La Giunta Comunale, nel suo ultimo incontro, ha valutato, con i suoi uffici, esistono i presupposti per resistere in giudizio, deliberando di affidare al dirigente del quarto settore di procedere nella controversia tributaria. Un procedimento figlio probabilmente anche dei tempi di ristrettezze, con il Comune che sta cercando in vari modi di rimpinguare delle casse che risentono anche dei mancati introiti da Regione e Stato, per un totale di 3 milioni di euro e che ha anche portato anche alla vendita di alcuni beni, a cominciare dalle abitazioni Erp.

Fabrizio Cibin

© riproduzione riservata



IL CONVEGNO AD AQUAE

Un territorio a rischio catastrofi ma per la prevenzione solo briciole

Il Veneto attende fiducioso una pioggia di miliardi da Roma, ma l'unica pioggia che è destinata ad arrivare con sempre più violenza e intensità è quella vera, quella che ancora nel 2010 ha provocato danni per 1 miliardo di euro in Veneto. Eppure basterebbero 100 milioni di euro alla provincia di Venezia per stare tranquilla. Del resto i progetti ci sono visto che tutti i 44 Comuni - gli ultimi due sono stati Cona e Teglio Veneto - hanno presentato il loro piano delle acque, che vuol dire interventi concreti per arginare le piene provocate da improvvisi nubifragi. Che dobbiamo aspettarci sempre più spesso - ha detto Vincenzo Artale, nel corso del Convegno organizzato al padiglione Aquae dell'Expo. Artale nella base Enea di Lampedusa studia i mutamenti climatici e dice chiaramente che se ne sa ancora poco perché, ad esempio, finora si sono raccolti dati statistici sul riscaldamento del Mediterraneo in superficie, ma bisogna invece andare in profondità. Il nostro mare infatti ha una profondità di 1

chilometro e 700 metri - contro i 4-5 chilometri degli oceani - e quindi tende a riscaldarsi anche negli strati profondi e questo provoca un aumento della potenza di tutti i fenomeni atmosferici che interessano anche la nostra penisola. Ecco spiegate le trombe d'aria come quella della Riviera del Brenta, ecco le inondazioni tra ottobre e novembre. E se prima - avverte Artale - certi fenomeni si vedevano una volta ogni 40 anni, adesso è normale attenderseli ogni 2-3 anni. Insomma il futuro - dicono i tecnici chiamati a raccolta al padiglione Aquae da Gabriella Chiellino, una superesperta di ecologia e ambiente - non è affatto roseo, anche perché i soldi per fare prevenzione non ci sono. I Comuni del veneziano - ha spiegato Massimo Gattolin, massimo esperto per l'ex Provincia e ora per la Città metropolitana, dei guai del nostro territorio - potrebbero essere messi in sicurezza con 100 milioni di euro, ma in questo momento mancano all'appello perfino i 400 mila euro promessi dalla Regione Veneto.



Strade, il Passante "fa acqua"

L'arteria chiusa due weekend non per rifare l'asfalto ma per infiltrazioni nella galleria del Terraglio

Alda Vanzan

VENEZIA

Non era solo asfalto da rifare causa usura. Era acqua. Infiltrazioni che hanno reso necessario la chiusura del Passante di Mestre per due weekend di fila non tanto - come era stato ufficialmente spiegato - per rifare il manto di bitume, quanto per togliere l'acqua che si era accumulata sul fondo stradale, giusto sotto il tratto della galleria del Terraglio. Cav, la società che gestisce il Passante, ora assicura non ci sono mai stati problemi tali da mettere in discussione la funzionalità dell'autostrada e che la circolazione era e rimane sicura. Ma che il Passante "faccia acqua" è un dato di fatto. Tant'è che tutte le "irregolarità" riscontrate - al momento siamo già a tre interventi per infiltrazioni - sono state segnalate alla Commissione di collaudo tecnico-amministrativo. Perché, per inciso, il collaudo definitivo dell'opera ancora non c'è. Ma il punto è che, a distanza di sei anni dall'inaugurazione, adesso

La Cav: sì, ma non c'è alcun rischio per la circolazione

emergono - e si pagano - tutte le controindicazioni di un'opera realizzata sotto la falda acquifera: grazie all'opposizione di Comuni, comitati di cittadini, associazioni ambientaliste, l'autostrada non è stata realizzata completamente in superficie, si è scelto di scendere in trincea e in galleria, facendo lievitare i costi - da 750 milioni di euro a più di un miliardo - e rischiando di avere problemi di infiltrazioni. Cosa che si è già verificata. Nell'area veneziana la falda si trova a circa un metro dal piano campagna e per il Passante si è scavato sette metri sotto terra: significa che quando percorriamo una delle gallerie, senza saperlo abbiamo l'acqua in testa.

Cos'è successo nella galleria del Terraglio dove gli uomini di Cav hanno lavorato nei due fine settimana di settembre facendo chiudere l'autostrada al transito, lo spiega - interpellato dal *Gazzettino* - l'ingegnere Sabatino Fusco, che è il direttore tecnico della società mista Anas e Regione che gestisce il Passante. «Sì, l'intervento è stato causato da infiltrazioni d'acqua - ammette l'ingegnere Fusco - Infiltrazioni che peraltro avremo sempre, sappiamo che dovremo convivere con questo problema al quale si ovvia con una manutenzione periodica che è un pelo sopra quella che faremmo normalmente». Fusco ribadisce: «Non abbiamo problemi particolari, nulla

che metta a repentaglio il Passante». Cav esclude che si siano verificati cedimenti delle paratie (ossia le lastre larghe un metro e profonde 12 metri che vengono piantate nel sottosuolo lì dove si fanno le gallerie) e assicura che anche i giunti (cioè le guarnizioni in gomma tra le paratie) hanno tenuto. Si fossero verificati cedimenti delle paratie, va da sé che sarebbero sorti

dubbi sulla bontà dell'operato delle aziende costruttrici. Ma - dice Cav - i problemi che si sono finora verificati sono di altra natura. «Si tratta - dice l'ingegnere Fusco - di anomalie fisiologiche di fronte a un'opera di questa portata». Tradotto: si è voluto fare un'autostrada sotto la falda? Bene, il minimo che possa capitare è un'infiltrazione. Il punto è: di che portata? Nel sottopasso del Terraglio dove ufficialmente dovevano esserci solo lavori di riasfaltatura sono state impiegate macchine escavatrici perché è stato necessario «un risanamento profondo della

**Finora necessari tre interventi
Il tecnico: dobbiamo conviverci**

pavimentazione» a causa di «infiltrazioni più abbondanti della norma». Come ci si è accorti delle infiltrazioni? Fusco: «Alcuni segnali in superficie, lievi irregolarità, un dossetino che si ripresentava. Nulla agli occhi di un comune cittadino, ma per i nostri tecnici era indice di una infiltrazione». Così - quando l'autostrada è stata chiusa al traffico - si è scavato, si è tolto il primo strato di bitume, si è andato più sotto, arrivando a realizzare uno strato drenante in profondità in modo da allontanare l'acqua convogliandola nelle canalette. Non è escluso che lo stesso intervento debba essere fatto anche nell'altro lato della galleria del Terraglio, quello in direzione Padova: «Teniamo quel tratto sotto osservazione, vedremo se sarà necessario intervenire l'anno prossimo o tra due anni». In precedenza si era operato su altri due tratti del Passante. Tutte queste "anomalie" sono state segnalate

alla Commissione che a breve dovrà dare il collaudo finale dell'opera. E sarà in quell'occasione che si saprà se i lavori eseguiti da Impregilo, Grandi Lavori Fincosit e Ccc sono stati fatti a regola d'arte o se, al contrario, esiste una responsabilità dei costruttori tale da avvalersi della polizza fidejussoria che ha validità decennale, cioè fino al 2019.

Silvano Vernizzi, che del Passante è stato il commissario straordinario, non ha dubbi sulla bontà dell'opera, ma dice anche che le infiltrazioni d'acqua sono nell'ordine delle cose: «Se io avessi pieni poteri, le strade le farei solo al piano campagna e per attraversare un fiume o una galleria farei un cavalcavia». Tunnel e trincee sono arrivati con le varianti concordate con le comunità locali.

© riproduzione riservata



DOPPIO PAGAMENTO AD ABANO TERME**Acque reflue, 14 alberghi ricorrono****ABANO TERME**

Quattordici alberghi iscritti all'Assoalbergatori hanno presentato un ricorso al Capo dello Stato contro il doppio pagamento per lo smaltimento delle acque reflue. Pagamento che gli albergatori devono pagare sia al Comune che al Consorzio di Bonifica. Il Comune di Abano ha deciso di resistere, dato che in ballo ci sono in totale 585.110,71 euro all'anno. «Purtroppo, stante la normativa molto confusa, non si è riusciti a trovare un accordo con Comuni e Consorzio di Bonifica e agli albergatori è stato richiesto di corrispondere il

pagamento per il medesimo servizio a entrambi gli enti», osserva il presidente dell'Assoalbergatori Emanuele Boaretto. «La questione ha più aspetti, sia perché gli hotel ricadono in territori diversi, sia per i diversi tipi di scarico delle strutture, siano questi diretti nello scolo consortile o abbinato della rete comunale. A tutela degli albergatori è stato depositato un primo ricorso dallo studio dell'avvocato Domenichelli incaricato dall'Assoalbergatori, al momento con riferimento alla delibera del Comune di Abano che ha già procurato agli hotel aponensi il guaio delle ingiunzioni di pa-

gamento per parte dei pregressi non pagati». «Oltre a essere creditori di una risposta sul doppio pagamento», prosegue Boaretto, «nelle delibere comunali che definiscono le tariffe di scarico non sono indicati i costi dettagliati del servizio delle acque reflue, che rappresentano gli unici costi eventualmente imputabili. Non si tratta di un ricorso agli amministratori, bensì alla norma in sé, in quanto chiediamo un chiarimento normativo. L'interpretazione legislativa è troppo ampia per dare una risposta alle pubbliche amministrazioni, al Consorzio di Bonifica e alle imprese». (f.fr.)

